



Servizio di valutazione indipendente del POR FSE Lazio 2014-2020

CIG 8470818426 – CUP F89G20001250009

Executive summary
del Rapporto per l'indagine di placement

31 Dicembre 2022

Con il duplice obiettivo, da un lato, di **monitorare e analizzare gli esiti occupazionali** degli interventi realizzati grazie al POR FSE terminati nel triennio 2019-2021, e, dall'altro, di **valorizzare gli indicatori di risultato di placement** previsti dal POR FSE 2014-2020, è stata condotta un'**indagine campionaria** rivolta agli utenti maggiorenni con disponibilità di contatto che hanno partecipato ad almeno una delle attività messe in campo dalla Regione Lazio per le quali è prevista la quantificazione della condizione occupazionale dei destinatari (disoccupati o inoccupati al momento dell'avvio delle attività formative) entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento.

L'attività di indagine, condotta attraverso la somministrazione di questionari semi-strutturati, ha permesso di non solo di quantificare i risultati di *placement* conseguiti dai destinatari a distanza di più intervalli temporali dal termine dell'intervento svolto, ma anche di mettere a fuoco aspetti qualificanti del lavoro trovato, nonché le percezioni soggettive dei partecipanti rispetto all'esperienza svolta.

Dall'attività di valutazione condotta **emerge un quadro sostanzialmente positivo**, che rileva una **spinta propulsiva degli interventi FSE** nel facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro, sostenendo l'occupabilità dei destinatari attraverso un incremento del loro livello di qualificazione.

Otto partecipanti su dieci sostengono, infatti, che le attività seguite si sono rivelate utili per perfezionare le proprie competenze tecnico-professionali e/o migliorare la propria capacità di rapportarsi con gli altri e interagire in contesto lavorativo. Sette su dieci ritengono che grazie all'intervento sia anche aumentata la probabilità di trovare lavoro.

Al termine dell'intervento si riscontra un **elevato il tasso di "attivazione"** dei partecipanti, che hanno intrapreso diverse azioni volte alla ricerca di un lavoro o di un percorso finalizzato all'acquisizione di una qualifica.

A livello complessivo, circa **il 53% dei destinatari ha trovato un lavoro**, anche autonomo, **entro i sei mesi** successivi alla fine della partecipazione all'intervento, con risultati migliori della media tra i destinatari con titoli di studio più elevati. La prima occupazione trovata è caratterizzata da **tipologie contrattuali poco stabili**, prevalentemente di durata compresa fra tre mesi e un anno. Anche per questo motivo, **a un anno dall'intervento la quota di partecipanti che hanno un'occupazione subisce una diminuzione** di 7 punti percentuali, attestandosi al 45%, mentre la quota di inattivi è pari al 7,7%. Gli effetti positivi degli interventi vengono confermati dalla situazione occupazionale dei destinatari al momento della rilevazione (ottobre 2022), quindi a più di un anno di distanza dal termine dell'intervento per la gran parte di essi. Infatti, **alla data dell'intervista risulta occupato il 51,4% del totale dei partecipanti**, il 7% è impegnato in un percorso di studi e soltanto il 4,8% è inattivo. All'aumentare della distanza temporale dal termine delle attività FSE diminuisce la quota di chi svolge un lavoro del tutto o in parte coerente con esse, tendenza piuttosto prevedibile all'interno di un mercato del lavoro che muta velocemente e richiede una sempre maggiore flessibilità. Il dato relativo alla coerenza deve, peraltro, essere letto affiancandolo a quello riferito alla tipologia contrattuale.

A rafforzare gli esiti positivi degli interventi analizzati è, infatti, soprattutto il **miglioramento della qualità dell'occupazione trovata dai partecipanti nel medio-lungo periodo**, messa in luce dal **forte aumento del lavoro stabile**: a oltre un anno dall'intervento, infatti, il 40% degli occupati ha un contratto a tempo indeterminato, mentre i lavoratori con questa tipologia contrattuale a sei mesi dalla conclusione dell'intervento erano soltanto il 13,2%.

Secondo quasi il 70% dei partecipanti agli interventi conclusi nel triennio 2019-2021, la pandemia di Covid-19 ha avuto ripercussioni negative sul proprio percorso di ricerca di lavoro o di carriera. Dall'analisi emerge anche che, come facilmente prevedibile, **chi si è trovato a cercare lavoro durante il periodo di emergenza sanitaria ha riscontrato, in media, più difficoltà**.

Nella seconda parte del Rapporto, approfondendo l'analisi in termini di esiti occupazionali dei partecipanti per le diverse priorità d'investimento, sono stati valorizzati e commentati gli **indicatori di risultato CR06 e CR05** che rilevano rispettivamente la *quota di partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 6 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento e la quota di partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento.*

Nell'ambito dell'Asse I (Occupazione), con riferimento alla **priorità 8.i**, gli interventi del POR FSE sono finalizzati a favorire l'inserimento al lavoro dei soggetti con maggiori difficoltà (disoccupati, anche di lunga durata, inattivi e persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro). Al 31.12.2021 gli effetti di tali interventi risultano molto positivi sui partecipanti, come confermato dal valore dell'indicatore di *placement* CR06 che si attesta al 45,8%, superando già il target previsto per il 2023. Con riferimento, invece, alla **priorità 8.ii**, che persegue l'obiettivo di aumentare l'occupazione dei giovani, l'indagine ha potuto intercettare solo una piccola quota dei destinatari, in quanto oltre l'80% dei partecipanti era minorenni al momento dell'intervento e quindi escluso dal perimetro di indagine. Inoltre, i destinatari maggiormente erano per lo più studenti con disabilità che avevano svolto percorsi di istruzione e formazione iniziali per disabili. Sulla base di tali considerazioni bisogna contestualizzare il modesto risultato occupazionale, quantificato dall'indicatore CR06 con un valore al 31 dicembre 2021 pari al 35,6%, ancora lontano dal valore atteso per il 2023 del 51%.

Focalizzando l'attenzione sull'Asse II (Inclusione sociale), gli interventi attivati sulla **priorità 9i** sono riusciti a favorire l'inserimento lavorativo e a migliorare l'occupabilità dei soggetti più vulnerabili. L'indicatore di risultato CR05, calcolato sul triennio 2019-2021, si attesta all'88,7%, sfiorando il valore obiettivo previsto per il 2023 (90%). L'indicatore di risultato CR06 supera invece il target 2023 del 37%, attestandosi al 43,5%.

Infine, per quanto riguarda l'Asse III (Istruzione e formazione), sono stati riscontrati effetti molto positivi sui destinatari nell'ambito della **priorità 10.ii**, quasi esclusivamente giovani di età compresa tra 25 e 34 anni con elevanti titoli di studio che hanno partecipato, in particolare, alle due edizioni del piano straordinario per il rafforzamento delle opportunità dei giovani Generazioni. Al 31.12.21 l'indicatore di risultato CR06 ha superato il valore target previsto per il 2023 (55%), risultando pari al 60,2%. Leggermente meno soddisfacenti, anche se non distanti dal target 2023, i risultati ottenuti sulla **priorità 10.iv**, che include iniziative piuttosto variegate per sostenere la qualificazione e l'occupabilità delle risorse umane. Al 31.12.21 l'indicatore CR06 risulta pari al 42,9% (a fronte di un valore obiettivo del 55%).

Nel complesso, i risultati dell'indagine testimoniano che *gli interventi attivati dalla Regione Lazio si sono mossi nella direzione di sostenere in maniera efficace l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, contrastando la disoccupazione (anche di lunga durata) e rafforzando l'occupabilità dei soggetti più vulnerabili.*

Il soddisfacente tasso di conseguimento dei target finali da parte degli indicatori di risultato selezionati dalle diverse priorità del POR FSE 2014-2020 si colloca, peraltro, in un contesto del mercato del lavoro nel quale, nel confronto tra il 2013 (anno pre-programmazione) e il 2020 i principali indicatori sono migliorati, sebbene quasi tutti nel 2020 abbiano subito una battuta di arresto a causa della pandemia da Covid-19. Il miglioramento rilevato con riferimento all'annualità 2021, non ancora sufficiente a tornare ai livelli pre-pandemia per la maggioranza degli indicatori (tra cui il tasso di occupazione 20-64, il tasso di occupazione giovanile, il *gap* occupazionale di genere e il tasso di inattività 15-75 anni) sembra confermare la necessità di continuare a sostenere interventi finalizzati a sostenere il rafforzamento dell'occupabilità e favorire un primo o nuovo inserimento nel mercato del lavoro.

Particolarmente importante sarà continuare a sostenere sia i target più svantaggiati,

nella direzione di contrastare povertà ed esclusione sociale che la pandemia prima e il conflitto russo-ucraino poi hanno acuito, **sia l'occupazione femminile**.

Sebbene il dato complessivo dell'occupazione a sei mesi dalla conclusione dei percorsi sia complessivamente migliore per le donne (occupate nel 54,7% dei casi contro il 50,5% degli uomini), questo dato appare fortemente correlato al fatto che **le partecipanti donne sono mediamente più istruite degli uomini** (più di un terzo (34,2%) ha una laurea magistrale o un dottorato di ricerca, a fronte del 20% dei partecipanti maschi con il medesimo livello di istruzione) e nasconde una forte variabilità per le diverse priorità di investimento. Il "vantaggio" della componente femminile è presente solo con riferimento a due delle priorità di investimento per le quali è calcolato l'indicatore CR06: con un differenziale abbastanza modesto nella priorità 9i (45,8% vs 42,1%) e con una differenza più importante per la priorità 10ii (63,1% contro il 56% di quella maschile), mentre le donne occupate a sei mesi dalla conclusione degli interventi risultano meno degli uomini per le priorità 8i, 8ii, e 10iv.

Sembra, dunque, importante continuare a sostenere attraverso il Programma l'occupazione femminile, sia attraverso interventi mirati di qualificazione/formazione e di accompagnamento al lavoro e all'avvio di nuove imprese femminili, sia attraverso misure a sostegno della conciliazione vita lavoro, a carattere individuale (è il caso dei voucher di servizio, positivamente sperimentati nel corso dell'attuale programmazione) e di natura sistemica (favorendo, ad esempio, la diffusione del *welfare* sia aziendale che territoriale e con interventi mirati di orientamento e di sensibilizzazione finalizzati a ridurre gli stereotipi che determinano scelte formative e lavorative meno premianti in termini di accesso all'occupazione, retribuzioni e percorsi di carriera delle donne.